



Unione Sportiva Arco

Stadio Comunale: 38062 ARCO - Via Pomerio - Tel.: 0464/516181 Sede - Fax 0464/518390
Telegrammi: Sportiva Arco C. F. 93001050223 P. IVA 00922150222

Arco, li 8-11-94

Ai genitori di

Riunione con lo psicologo Desingher Lino.
Si riporta sotto parte della registrazione
fatta durante la serata.
Tema affrontato: COME COMPRENDERE I FIGLI
E COME AIUTARLI.

Indicativamente abbiamo:

Da 0 a 1 anno 1^a infanzia; da 1 anno a 3 infanzia
vera e propria; 3-6 anni puerizia; 6-10 fanciullezza
10-13 preadolescenza; 13-20 adolescenza;
20-25 giovinezza.

Lo stacco fra una fase e l'altra generalmente
viene chiamata CRISI. Quella adolescenziale è
la più marcata. Queste fasi di CRISI dovrebbero
sempre essere viste positivamente, COME UNA
SORTA DI PASSAGGIO OBBLIGATO DELL'INDI-
VIDUO. Non sempre, purtroppo, è così e puntual-
mente l'adulto fa pagare spesso "DAZI" PESANTI
senza capire a cosa può andare incontro.

Perché vi sia una logica e appropriata specificità
di ogni periodo è NECESSARIO che la precedente
abbia avuto il suo decorso ben strutturato.

○ si realizzano in quel particolare periodo, o non si " più o non si realizzano mai completamente. Le accelerazioni sui tempi di apprendimento (ad es. leggere e scrivere), spesso risultano forzature controproducenti andando a togliere tempo prezioso verso altri apprendimenti più adatti ai 3÷5 anni. Si provocano più facilmente DANNI che benefici. Nonostante il rispetto dei tempi che l'educatore dovrebbe osservare, c'è contemporaneamente da fare attenzione ad obiettivi educativi a lungo termine. Esempio: ① capacità di essere **2** liberi ② aderenza alle realtà in cui si vive.

Questa realtà sarà quasi tattile - fisica all'inizio
 ③ Si confonderà con l'immaginazione ④ si passerà ad una conquista + concreta imparandola;
 ⑤ si prenderà per quello che è in età adulta
 Questo esempio per far capire che ogni età deve avere un suo adeguato rispetto dei tempi non vogliamo vedere un PICCOLO ADULTO nel bimbo.

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ → Oppi si è più portati a parlare di libertà che di responsabilità. Sono 2 concetti strettamente legati fra di loro. Piano piano attraverso l'assunzione di responsabilità il giovane acquisterà un senso di libertà e possibilità. Responsabilità deriva dal latino con significato seguente → RISPONDERE (essere in grado quindi di rispondere di ciò che si fa, che si dice, senza



nascondersi). La RESPONSABILITÀ FINISCE PER ESSERE UNA MISURA DELLA LIBERTÀ.

Molte volte invece si corre il rischio di parlare di libertà in modo anarchico (senza regole vere e proprie).
Mano a mano che c'è il riconoscimento delle proprie risorse c'è la "NASCITA" della propria IDENTITÀ.

Se non si realizza questo passo importante, l'insicurezza la farà da padrona nel prosieguo della propria esistenza. "Se vedo una persona che mi chiede aiuto non vado a chiedergli perché è insicura ma chiedo **3** come vede se stessa.

Nelle risposte emerge dalla sua bocca, quanto vale, chi è, quanto può fare, quanto vuole, ecc. ecc. Se non ottengo determinate risposte mi risulta evidente che l'IDENTITÀ è latitante." //

Riconoscimento delle proprie risorse deve essere alla base di una successiva fase che è il riconoscimento dei propri LIMITI. È più facile accettare i propri limiti quando si sono accertate le proprie risorse. Ad esempio l'esperienza scolastica rischia di mettere in evidenza i LIMITI invece di mettere prima le RISORSE.

Come dire che dai limiti dovrei scoprire le risorse. Risulta chiaro il contrasto. Stiamo attenti in questo tipo di procedimento fondamentale anche in altri Settori della vita.



Maturazione affettivo - cognitivo - sociale

Semplificando: AFFETTIVA = capacità nostra di vivere le esperienze in modo personale. Cioè... Ogni evento ha una specifica risonanza di tipo emotivo e affettivo dentro di noi.

Il nostro conoscere, il nostro sapere non deve e in realtà non è riconducibile soltanto al cognitivo ma ha una risonanza anche dal punto di vista affettivo-emotivo. L'effetto che ha un certo evento su di me è di tipo personale. Spiegando **4** meglio, voglio dire che una qualsiasi esperienza mi ^{può} dare GIOIA - SODDISFAZIONE - PIACERE - PAURA - TIMORE - ANGOSCIA ecc.

Questo non fa parte del mondo cognitivo ma di quello affettivo. Questa particolare situazione sarà estremamente importante anche nello sviluppo delle altre dimensioni dell'individuo.

Quando l'educatore adulto si rapporta con il giovane ha la tendenza (nella maggior parte dei casi), di puntare sul COGNITIVO e non sull'AFFETTIVO la progressione è spesso strana a livello di comunicazione dando origine ad una evidente PERDITA di potenzialità ^{DEL GIOVANE} ^{INTERESSA} nel modo più ampio possibile. Più il bambino cresce e più si allontana. Questo all'out. o si capisce che è cresciuto o è vissuto come ferito → (reciproco e quindi traumatico tendenzialmente).



La fase scolastica risulta particolarmente delicata e pericolosa quando il genitore assume un atteggiamento di CONTROLLO nei confronti del figlio e non di COMUNICAZIONE. Pienza molto sui risultati dando preoccupazioni eccessive all'alunno (provocando ^{NEL BAMBINO} insicurezza - ipotesi ecc.). L'affettività è la risonanza emotiva affettiva che ogni evento ha su di noi. L'evento può essere uguale per tutti, però la risonanza è ciò che si prova indifferentemente in ognuno. Ognuno ha un suo modo di rispondere ad un evento. Su questo è molto importante fare le dovute consid. L'aspetto emotivo/affettivo (5) è quello più importante da valutare se si desidera una "costruzione" dell'ind. più completa e solida. E' anche il più difficile da gestire. Generalmente si tende, come adulti, a passare verso la VIA COGNITIVA e non quella più difficile e più meritevole di attenzione che è quella AFFETTIVA. Dimenticare che siamo stati bambini e adolescenti anche noi è uno dei maggiori peccati che possiamo commettere. Tendiamo quasi sempre a dare spiegazioni RAZIONALI LOGICHE - FONDATA SU PRESUNTE SAGGEZZE ESPERIENZE NOSTRE e tendiamo sempre a fare troppi discorsi cercando di inculcare l'orribile detto: "SE FAI COME DICO IO VEDRAI CHE UOMO DIVENTERAI". Non serve. E' superfluo.



Saper parlare coi bambini non si può entrare costantemente in modo frontale ma bisogna usare spesso la porta di servizio recuperando soprattutto il valore, l'efficacia e la suggestione che ha tutto il mondo affettivo/emotivo. Ci renderemo conto che la logica, i discorsi, le persuasioni sono spesso effimere - strategie dello struzzo e meschine.

RIATURAZIONE SOCIALE: forma di esperienza che si ha come gli altri e per gli altri. Soprattutto degli altri. Via via si completa e si integra, si evolve. La madre per il B. è **6** il prolungamento del suo modo di essere, si appropria, lo tocca, se ne appropria, lo sente. Via via, nell'evoluzione, si hanno esperienze di vita con gli altri
" " " sociali con . . .

Solo dopo i 12-13 anni si può parlare di **SOCIALIZZAZIONE**, prima risulta improprio.

Scoperto di sé in rapporto agli altri quindi nel periodo adol. Mi pare di osservare che la COMUNICAZIONE fra adulti e adolescenti risulta sempre più difficile col passare degli anni rendendo ovviamente problematiche certe maturazioni legate al carattere. Si parla forse anche a sufficienza fra A. e ADOL, però, ciò che non riesce bene è

ESPRIMERE I SENTIMENTI. Crediamo che i rinforzi della volontà e dell'impegno siano costituiti



essenzialmente dalla SOTTOLINEATURA degli errori dell'individuo e non crediamo che il rinforzo della Volontà viene soprattutto dato dal rilievo che vien dato ai successi dello stesso. Si abusa spesso del termine della VOLONTÀ. La frase VOLERE è POTERE è oltremodo improprio. Semmai si può dire al contrario, Potere è Volere. Significa con ciò che prima di ogni altra cosa l'individuo impegnato in questo tipo di sforzo, deve individuare gli elementi, deve riconoscerli, far consentirgli un certo risultato. **7** "SE LI SCOPRE GLI VIEN LA VOGLIA" altrimenti non può succedere. Generalmente capita quanto segue. Sei uno sfaticato, sei un buono a nulla, sei pigro, "un poltrone, ecc. ^{non ti rendi conto che...} Dopo aver creato queste "belle" premesse chiediamo al piovane di farsi venir la VOGLIA. Come può succedere? Se invece con pazienza e meticolosa attenzione l'educatore fa notare che le difficoltà stanno in punti ben precisi, che anche LUI può fare, magari per gradi diversi. Mettiamo alla prova, evidenziamo il suo potenziale, rendiamolo sicuro facendogli capire che anche LUI ha le sue belle potenzialità. Non daremo quindi l'idea di realtà insormontabile, " " " di uno scarso senso di sé, di sfiducia propriativa, aggressività incontrollata, ecc. Dal momento che io sento di avere determinate possibilità mi viene sicuramente più VOGLIA...



I troppi ragionamenti, le eccessive logiche dell'adulto sono spesso cause dell'allontanamento affettivo dell'educando. Generazioni. Fino a 10÷15 anni fa si aveva un cambio generazionale ogni 25 anni circa. Oggi, nell'era "moderna", ogni 3÷5 anni. Questo ha fatto lunga sul modo di rapportarsi al giovane, sui linguaggi usati, su usanze ed altre particolari situazioni di costume comportam. Il prof. Ursinger sostiene che la COMUNICAZIONE fra generazioni non avvenisse attraverso la PAROLA ma attraverso l'AFFETTIVITÀ. 8 Oggi, c'è un bisogno piuttosto consistente da parte dei giovani di recuperare il rapporto coi genitori. Soprattutto con la figura paterna. Il padre o la madre che vogliono fare l'amico/a o il fratello/sor. maggiore, sbagliano di grosso perché così facendo rendono defunto il proprio figlio. Questi ruoli vanno invece tenuti e valorizzati nel modo migliore. L'amico o l'amica lo troveranno dove vogliono loro ma non in famiglia.

PROBLEMA DELLA LATERALITÀ.

Fino a qualche anno fa il problema non era molto rilevante; oggi il 25% dei bambini soffre di questa forma di disturbo. Sembra sia dovuto anche all'insistenza verso gli apprendimenti precoci, (imparare già a 2÷3 anni a leggere - a scrivere - a fare conti, ecc. Ricorda che l'emisfero cerebrale destro è del mancino dominante invece quello sinistro è del destrimanod.



Normalmente si ritiene che un individuo sia tutto destro o tutto sinistro. A volte succede che il MISTO riscontra molti problemi, di comprensione, di lettura, di concentrazione, di rendimento, ecc. Le 2 emisferi poc'anzi menzionati hanno uguale dimensione, però, hanno funzioni diverse. Nel destro ci troviamo di fronte alla razionalità, alla logica, (in modo improprio viene spesso definito BUON SCOLARO). Nel mancino ci troviamo di fronte ad un individuo + creativo, più immaginativo, più fantasioso. Dal punto di vista scolastico nel mancino ci sono più problemi, non tanto per incapacità **9** ma perché l'organizzazione del sapere non va per intuizione ma va per deduzione. Non va per Flash ma per ordine, ecc. Inizialmente troviamo lo scolaro, che non ha ben definito l'emisfero dominante, scrive da destra verso sinistra. Scompare subito questo difetto ma rimane ad esempio la scrittura di alcune lettere rovesciate; b-d o viceversa p-q ecc. Altro problema riguarda la lettura. Generalmente si legge per capire. I bambini che non hanno questa dominanza emisferica dx o sx, hanno bisogno di CAPIRE per leggere. Nella fase iniziale per loro la lettura è fine a se stessa, perché alla richiesta di dare spiegazione della lettura effettuato si ottiene esito negativo. Con lunghi sforzi si riesce a superare ciò. Nella



lettura possono facilmente saltare righe, scambiare parole, leggere correttamente 1 rigo e leggere al contrario la successiva, ecc. Oppure inventano parole, o vanno a senso. Per facilitare la lettura fate usare al soggetto un cartoncino verde con strisciolina verticale di colore forte verticalmente a sinistra. Durante l'avanzamento della lettura abbassare gradatamente il cartoncino. Al soggetto deve capire di ritornare con l'occhio verso la stris. di colore forte ogni qual volta si passa alla rigo successiva. Serve in pratica da guida all'occhio. Si sono ottenuti sempre ottimi risultati ^{A QUALSIASI ETÀ} Si consiglia al bambino di **10** leggere ad alta voce ciò che deve imparare registrando contemporaneamente il tutto. Capirà molto di più ascoltandosi più volte con il registratore. Questi tipi di disturbo si curano prevalentemente con l'attività sportiva. L'errore di ortografia è di tipo distrattivo, invece " " disgrafia nasce da un ribaltamento di tipo percettivo.



Note: ① la memoria non è in funzione del passato ma del futuro. È essenziale mente esperienza. È in funzione di quello che farò se pur partendo da ciò che ho fatto.

② la maturazione cognitiva si tende a fondarla sugli apprendimenti, sulla memoria, sul pensiero concettuale sulla capac. di risolvere problemi. NON È CONSIDERATA, a torto, LA CREATIVITÀ, troppo spesso. Anzi mortificata.

③ Molto spesso rilevo che una delusione di amicizia ha più ripercussioni negative rispetto a delusioni amorose durante l'adolescenza.

④ Il bambino non deve lavorare/fare per avere, ma PER ESSERE.

⑤ Fino a quando quell'individuo non avviene il passaggio da **11** ETERMONIA ad AUTONOMIA, cioè passaggio dalla legge che viene dal di fuori alla legge che viene da dentro, MATURITA' PIenezza, IDENTITA' non si realizza.

⑥ Il castigo, la punizione, la penitenza, ecc. rivaluta sì il rapporto autoritario, ma non avvia quel procedimento di responsabilità che comunque sta alla base di un lavoro educativo di lunga durata.